

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

36° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 2 APRILE 1985

Presidenza del Presidente VALITUTTI

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Elevazione del contributo ordinario alla scuola di perfezionamento in diritto sanitario dell'Università degli studi di Bologna» (585), d'iniziativa del senatore Bompiani e di altri senatori

(Discussione e approvazione)

PRESIDENTE *f.f. relatore alla Commissione* Pag. 13, 15, 16

BOMPIANI, (DC) 14

MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 15

MITTERDORFER (MISTO-S.T.V) 15

NESPOLO (PCI) 15

«Riconoscimento di taluni benefici economici a determinate categorie di docenti degli istituti d'istruzione di secondo grado» (1181), d'iniziativa del deputato Brocca e di altri deputati, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE *relatore alla Commissione* 16, 18, 19 e *passim*

MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 18, 20, 21

NESPOLO (PCI) 18, 20

SCOPPOLA (DC) 24

SPITELLA (DC) 18, 20, 21

«Contributo all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) per il piano quinquennale di attività 1984-1988» (1192)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE Pag. 2, 3, 4 e *passim*

BOMPIANI, (DC) 7, 8, 13

KESSLER (DC) 4, 6

MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione* 3, 11, 12

MASCAGNI (PCI) 6, 8

MITTERDORFER (MISTO-S.T.V) 6

NESPOLO (PCI) 10, 12, 13

SCOPPOLA (DC) 8, 9

SPITELLA (DC) *f.f. relatore alla Commissione* . 2, 10, 11 e *passim*

I lavori hanno inizio alle ore 11,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Contributo all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) per il piano quinquennale di attività 1984-1988» (1192)

(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Contributo all'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) per il piano quinquennale di attività 1984-1988».

Prego il senatore Spitella, in sostituzione del relatore designato Accili, di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

SPITELLA, *f.f. relatore alla Commissione*. Chiedo scusa ai colleghi per la relazione improvvisata. Debbo dire che l'Istituto nazionale di fisica nucleare rappresenta – come i colleghi sanno certamente – uno degli istituti di maggior rilievo nel campo della ricerca scientifica e tecnologica italiana, che mantiene stretti rapporti con il mondo universitario, anche perchè gli organi di governo dell'Istituto sono in gran parte costituiti da professori universitari e perchè le ricerche dell'Istituto stesso sono strettamente collegate con la ricerca universitaria.

Non starò a riassumere i dati che sono già esposti nella relazione introduttiva al disegno di legge e che sono assai dettagliati, come anche molto ricchi di implicazioni di carattere altamente tecnico, per cui è difficile per me interpretarli ampiamente. Credo che i risultati che l'Istituto nazionale di fisica nucleare ha raggiunto in questa fase di ristrutturazione, che si è avviata negli scorsi anni e prosegue attualmente, siano sufficientemente noti anche in relazione alle grandi scoperte del professor Rubbia e di altri studiosi.

In definitiva, l'Istituto nazionale di fisica nucleare, in collaborazione con il CERN di Ginevra e con le altre grandi organizzazioni internazionali, sta dando prova di grande validità e di efficienza. Mi dispiace che non sia qui il senatore Accili, il quale avrebbe certamente svolto una relazione più ampia e dettagliata, anche in riferimento alla colossale opera che l'Istituto nazionale di fisica nucleare sta realizzando nelle viscere del Gran Sasso. Come i colleghi sanno, infatti, in collegamento con la realizzazione dell'autostrada e del traforo all'interno del Gran Sasso, è stato ricavato un grande laboratorio di ricerca dell'Istituto. Mi è stato spiegato che quello è uno dei punti in cui i flussi di dispersione della materia sono ridotti al minimo e quindi esistono le condizioni ottimali per la ricerca nel campo della fisica: si tratta, evidentemente, di realizzazioni gigantesche.

Ho suggerito al senatore Accili e al professore Zichichi, che è l'ideatore di questo progetto, di organizzare una visita della nostra Commissione a questo imponente impianto che ha le dimensioni di un grattacielo, ricavato all'interno della montagna.

Entrando nel merito del provvedimento, faccio presente che il finanziamento era stato inizialmente prefigurato in vista di un piano quinquennale che andava dal 1984 al 1988. L'anno scorso venne approvato dalla nostra Commissione uno stanziamento parziale, di 80 miliardi per il solo 1984. L'attuale disegno di legge, presentato dal ministro Falcucci di concerto con i Ministri del tesoro e del bilancio, prevede degli stanziamenti, inferiori a quelli richiesti dall'INFN ma che sono comunque di grande rilievo, per il restante quadriennio.

Si tratta infatti di uno stanziamento complessivo di lire 884.000 milioni, ripartite per i diversi anni in questo modo: 194.400 milioni per il 1985, 220.000 milioni per il 1986, 230.000 milioni per il 1987 e 240.000 milioni per il 1988. Per quanto riguarda la copertura finanziaria, devo dire che questi stanziamenti li abbiamo già predisposti nel bilancio 1985 e nel bilancio pluriennale 1985-1987. Quindi, dobbiamo soltanto dare vita alla legge di spesa che consenta l'utilizzazione di queste somme.

Mi permetto di dire che, pur trattandosi di un disegno di legge di grande rilievo dal punto di vista degli stanziamenti, ed avendo già approvato nel bilancio uno stanziamento di questa entità, bisognerebbe approvare sollecitamente il provvedimento, perchè questo dovrà poi essere approvato dalla Camera. Se causiamo ritardi, rischiamo di provocare l'interruzione di alcuni importanti lavori di carattere scientifico e sappiamo bene quali sono le conseguenze di questo genere di sospensioni.

Io, come credo altri colleghi, ho avuto sollecitazioni da parte del mondo scientifico affinché questo disegno di legge venga approvato celermente ed in questo senso avevo pregato il Presidente di inserirlo presto all'ordine del giorno: lo ringrazio per la sollecitudine con cui lo ha fatto. Del resto, mi sembra anche apprezzabile l'iniziativa del Presidente del Senato che ce lo ha assegnato in sede deliberante.

Con queste considerazioni, e scusandomi per la concisione della relazione, invito la Commissione ad approvare il provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Prima di iniziare la discussione generale, il rappresentante del Governo chiede la parola per una precisazione.

MARAVALLE, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Per ulteriore chiarezza, vorrei aggiungere alcune brevi osservazioni a quanto già detto dal relatore. Ricordo infatti ai signori commissari che l'Istituto nazionale di fisica nucleare è stato ristrutturato con legge del 15 dicembre 1971, n. 1240.

In base a questa legge l'Istituto deve presentare dei piani a scadenza quinquennale, che il Ministro della pubblica istruzione è tenuto a sua volta a presentare al CIPE per l'approvazione. In seguito all'approvazione del CIPE, detti piani vengono sottoposti al Parlamento per il relativo finanziamento. Ricordo che l'ultimo piano quinquennale approvato dal

Parlamento si riferisce agli anni 1979-83. Il nuovo piano, di cui il Governo chiede l'approvazione a questa Commissione, riguarda gli anni 1984-88.

Ora, per il funzionamento nell'anno 1984 dell'Istituto nazionale di fisica nucleare fu approvata una legge che concedeva un contributo straordinario di 80 miliardi. Quello che voi - mi auguro - andrete ad approvare questa mattina è il piano di finanziamento per gli anni dal 1984 al 1988. Detto questo, ripeto che sono a disposizione della Commissione per ogni ulteriore spiegazione. Ribadisco che in pratica si tratta del finanziamento delle attività relative al periodo dal 1985 al 1988, essendo già stati concessi i suddetti 80 miliardi per il 1984. A ciò vanno aggiunti i residui che l'Istituto stesso può aver accumulato nel corso del 1984.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

KESSLER. Signor Presidente, onorevoli senatori, io non mi opporrò al proseguimento di questo disegno di legge e neanche alla sua approvazione, fundamentalmente per le ragioni che qui sono state espresse dal relatore nelle conclusioni e anche per le valutazioni che sono state or ora fatte dal rappresentante del Ministero della pubblica istruzione e cioè che di questi fondi l'ente ha bisogno per poter continuare nella sua attività. Tuttavia, non posso non rilevare come non sia ammissibile che il Parlamento - e noi siamo la Commissione competente per la ricerca scientifica - venga chiamato ad assumere decisioni di questo tipo, anche molto rilevanti dal punto di vista finanziario, senza avere un quadro di riferimento completo: di quello che il paese fa o non fa; delle finalità specifiche dei singoli enti; della strategia complessiva che s'intende portare avanti nella ricerca in Italia; dei rapporti fra gli interventi compiuti per la ricerca scientifica in Italia in sede comunitaria. Nella minuscola relazione - e il sottosegretario l'ha gentilmente ripetuto - si illustra la procedura: il piano viene formulato, poi si passa all'approvazione del CIPE, poi si va in Parlamento. Ma non è pensabile che al Parlamento, cui infine spetta decidere, non sia presentata nella relazione la decisione motivata dal CIPE, cioè dell'organo governativo che approva questi fondi, almeno per farci una minima idea «del perchè e del percome». Questo non significa che io intenda porre delle obiezioni, perchè per fortuna siamo tutti, dal punto di vista personale, abbastanza informati dalla stampa circa il grande laboratorio del Gran Sasso, su chi abbia deciso di costituirlo, in quale quadro d'intenti.

Una volta, credo che sia più di un anno fa, io avevo avanzato, in presenza dello stesso Ministro per la ricerca scientifica, la richiesta, che era stata condivisa da altri colleghi di varie parti politiche, di farlo venire una buona volta in Commissione per discutere una relazione (che chiedevo di conoscere prima per leggerla e valutarla attentamente) che ci informasse in maniera organica completa su quello che si fa in Italia e in Europa: ma ancora non abbiamo realizzato l'intento. Tenuto conto che, come vediamo anche questa mattina, un Ministero vero e proprio per la ricerca scientifica non lo abbiamo perchè c'è solo un ufficio per il coordinamento (tant'è che per l'INFN è competente il Ministero della pubblica istruzione) è però incomprensibile che il Parlamento non sia

messo in grado di fare alcuna valutazione su un fronte dove si leggono, si sentono e si costatano delle gravi carenze, soprattutto in materia di coordinamento: nel senso che questi sforzi che il paese fa, notevoli anche se inferiori a quelli di altri paesi europei, non sono orientati secondo un piano strategico complessivo; senza dire poi dei rapporti inesistenti con la ricerca scientifica che si svolge nelle università.

Prego pertanto il Presidente di prendere contatti col Ministro della ricerca scientifica, non oggi, perchè il disegno di legge lo approvo, ma lo faccio malvolentieri perchè sento di dover dire di sì, senza però avere quel quadro organico che al Parlamento non può essere negato quando lo si chiama per approvare una legge.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola ad altri che eventualmente la chiedessero, devo dare due doverosi chiarimenti al senatore Kessler.

Il primo riguarda la mancata audizione del Ministro; - e me ne assumo la responsabilità -: è stata la Commissione che non ha potuto ascoltarlo in quanto ha avuto un impegno travolgente e assorbente, di cui solo di recente è stata liberata.

Non lo abbiamo fatto, e me ne assumo la responsabilità, proprio perchè avevamo impegni assorbenti. Adesso vedremo come ci metteremo d'accordo con il ministro Granelli. Effettivamente dobbiamo dargli noi la possibilità di venire dinanzi a questa Commissione ad esporre quale è lo stato della ricerca scientifica nel nostro paese oggi.

Il secondo chiarimento è di natura oggettiva. Io mi rendo ben conto delle obiezioni, giustificate, del senatore Kessler, ma lo stato della ricerca scientifica in Italia è quello che è. Si assiste allo sparpagliamento degli organi di vigilanza sui vari organismi che svolgono attività di ricerca. Ci sono infatti organismi sottoposti alla vigilanza del Presidente del Consiglio, organismi - come l'Istituto di cui stiamo discutendo oggi - sottoposti ancora alla vigilanza del Ministero della pubblica istruzione e c'è una serie di istituti specializzati extrauniversitari, che però sono collegati strettamente all'università, i quali pure dipendono dal Ministero della pubblica istruzione. Ci sono poi altri organismi di ricerca che dipendono dal Ministero dell'industria o da quello delle poste e delle telecomunicazioni o da quello dell'agricoltura. Insomma, c'è una frammentarietà alla quale a mio avviso bisogna porre rimedio.

Personalmente fui presentatore, quando ero in Senato per la prima volta, di un disegno di legge con il quale si proponeva l'istituzione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica. Resto sempre convinto che quella sia la strada giusta da percorrere, ma dobbiamo averne le possibilità, che sono un dato di carattere politico. Devo dare atto al senatore Kessler che c'è questo disagio; esso però ha cause oggettive che non possiamo rimuovere, non ne abbiamo il potere come Commissione.

Per quanto riguarda il problema oggi in discussione, cioè i contributi da concedere all'Istituto nazionale di fisica nucleare, devo far presente (del resto l'ha fatto il sottosegretario Maravalle) che la questione è già stata affrontata dagli organi competenti, e non è che giunga a noi improvvisamente e inaspettatamente. Infatti, se ne è parlato durante l'elaborazione delle legge finanziaria e si è avuta al riguardo anche una delibera del CIPE.

Devo ringraziare vivamente il senatore Spitella per lo sforzo che ha compiuto nell'illustrare questo provvedimento, ma vorrei rilevare che il senatore Accili, che è stato impedito improvvisamente da un problema familiare, oggi avrebbe svolto un'ampia esposizione del problema e probabilmente ci avrebbe fornito anche la documentazione di cui il senatore Kessler ha giustamente lamentato l'assenza.

MITTERDORFER. Signor Presidente, vorrei innanzitutto annunciare che voterò a favore di questo disegno di legge. Pur riconoscendo la validità delle osservazioni espresse dal senatore Kessler, che condivido, per cui in questo campo dovremmo cercare di migliorare le nostre conoscenze come Commissione competente in materia, vorrei fare qualche osservazione di carattere più ottimistico e positivo.

L'Europa sta perdendo colpi nei confronti delle grandi potenze industriali come gli Stati Uniti e il Giappone per quanto riguarda le tecnologie avanzate; siamo ridotti piuttosto male in questo campo. Se però vi è un settore in cui l'Europa è riuscita a tenere una sua posizione preminente è proprio quello della ricerca nel settore della fisica nucleare e subnucleare. Questo è un campo in cui attualmente l'Europa, per esempio anche con il CERN che è stato già citato nella relazione dal senatore Spitella, effettivamente è all'avanguardia. In questo settore l'Italia sta dando un contributo notevolissimo; del resto il relatore ha citato il professor Rubbia ed altri nomi di notevole rilievo. Quindi, siamo in un campo in cui effettivamente possiamo produrre qualcosa di nuovo, che ci viene perfino invidiato dalle cosiddette potenze industriali. Questa mi sembra sia una ragione per cui dobbiamo veramente cercare di andare avanti nel settore, di migliorare la nostra posizione anche facendo notevoli sacrifici sul piano finanziario.

KESSLER. Il mio rilievo è di metodo.

MITTERDORFER. Per quanto riguarda appunto il metodo, sono d'accordo con lei, però nella sostanza - ripeto - ritengo che siamo in un campo nel quale dobbiamo fare ogni sforzo possibile per portare avanti questo lavoro e quindi favorire l'inserimento della scienza e della ricerca italiana nell'ambito della ricerca comune europea.

Questa è la ragione per la quale voterò a favore del disegno di legge in esame.

MASCAGNI. Signor Presidente, quanto abbiamo ascoltato da parte del relatore e dei senatori Kessler e Mitterdorfer ci rende ovviamente convinti dell'importanza di questo disegno di legge, però sul piano del metodo - come diceva il collega Kessler - a noi pare che dovremmo essere più consapevoli di ciò che andiamo a votare. Per tale ragione pensiamo che sia opportuno, proprio per tranquillità della nostra coscienza, conoscere meglio questo programma, se necessario anche attraverso un'audizione di esperti.

Quindi non proponiamo un rinvio formalmente, ma prospettiamo tale esigenza, in particolare al Presidente, perchè valuti circa l'opportunità di mettere la Commissione in grado di meglio conoscere - e quindi

di votare con reale consapevolezza - le finalità che questo provvedimento si propone di raggiungere.

BOMPIANI. Signor Presidente, sul piano del merito sono anch'io convinto che il disegno di legge in esame vada approvato e che si debba dare atto all'Istituto nazionale di fisica nucleare dell'alta qualità della produzione scientifica svolta e dell'impegno espresso nell'ambito europeo (e anche al di fuori di esso) come dimostrano gli altissimi riconoscimenti che gli sono stati attribuiti in campo internazionale.

Credo che il problema del metodo vada però sottolineato. Questa Commissione già nella scorsa legislatura si trovò a valutare, in questa come in altre occasioni simili, la difficoltà di avere preventivamente una «istruttoria» sui disegni di legge di finanziamento delle singole istituzioni scientifiche che fosse adeguata e aderente alle necessità. Certo, noi riceviamo tutti gli anni - ed è giusto che sia così - il grosso volume della «Relazione generale dello Stato sulla ricerca scientifica e tecnologica in Italia», e mi fa piacere rilevare che ce ne sia una copia a disposizione per la consultazione in quest'Aula, proprio perchè ciò dimostra la possibilità di accesso immediato, caso per caso, alla documentazione su questi problemi.

Credo che la sintesi che viene fatta in questo volume dia un'idea generale dell'attività di tutte le Istituzioni ed anche di quella che oggi ci interessa. La relazione al disegno di legge mette in evidenza un dato positivo, e cioè che il finanziamento degli esperimenti rappresenta il 90 per cento degli investimenti dell'Istituto nazionale di fisica nucleare mentre la dotazione per le spese di attività comuni rappresenta solo il 10 per cento. La relazione fa rilevare, però, molto opportunamente, che è purtroppo molto alta la somma destinata a viaggi e missioni in rapporto alla spesa complessiva per l'attività internazionale dell'istituto: i ricercatori sono costretti a lavorare in più sedi ed anche in paesi, dove il valore del cambio della moneta penalizza fortemente l'impegno di spesa italiana. Pare che questa voce rappresenti addirittura il 44 per cento delle spese per investimenti: non credo però che questo problema sia comunque di facile soluzione, perchè è connaturato al tipo di attività internazionale dell'Istituto.

Per il resto, le considerazioni del senatore Kessler e poi riprese dal Presidente son quanto mai opportune. Tutte le Commissioni hanno difficoltà ad approfondire i temi della ricerca; la stessa dichiarazione del presidente Valitutti che vale per questa Commissione potrei farla io come presidente della commissione Sanità. Il tempo che dobbiamo dedicare agli affari correnti ci impedisce di approfondire molto spesso i temi che riguardano la ricerca. Anche noi abbiamo programmato un'audizione del ministro Granelli per avere migliori informazioni sul coordinamento delle ricerche nel settore biomedico e penso che tutte le Commissioni dovrebbero programmare questo incontro, finchè rimane attribuita al Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica la competenza del coordinamento delle varie attività...

PRESIDENTE. Che poi non dipendono da lui!

BOMPIANI. Questa Commissione ha quanto meno la possibilità di fare una valutazione globale dello stato della ricerca, una volta l'anno, in occasione della discussione del bilancio dello Stato; ciò che consente al ministro Granelli di essere ascoltato in rapporto agli impegni generali di finanziamento della ricerca scientifica. Forse è poco! Abbiamo bisogno, probabilmente, di un intervento istituzionale radicale. Personalmente do atto al presidente Valitutti di battersi, ma non è il solo, per una riunificazione opportuna delle università con gli istituti di ricerca. Ci sono delle grosse divergenze di opinioni e di interessi e c'è il problema di scegliere fra lo «specifico» della funzione universitaria come funzione scolastica, sia pure di ordine superiore ma «*in continuum*» con l'ordinamento scolastico nazionale e viceversa esaltare la funzione universitaria come sede primaria della ricerca. Personalmente sono per questa ultima ipotesi e ritengo che siano giunti anche i tempi per differenziare questi due livelli dell'istruzione: l'università è sostanzialmente fatta per la ricerca e in funzione di questa; poi, fa anche didattica per livelli superiori di istruzione. Comunque è una opinione personale, che esprimo in questa sede pur conoscendo che non è condivisa neppure da tutti gli appartenenti al gruppo nel quale milito.

PRESIDENTE. Siamo in minoranza, però!

SCOPPOLA. Ad un certo punto del suo intervento il senatore Kessler ha formulato l'ipotesi di trovarsi solo a sostenere le sue tesi, ma la discussione che si è svolta ha dimostrato che ci sono molte convergenze sulle sue preoccupazioni. Mi associò alle esigenze che egli ha prospettato, di una visione coordinata dei problemi relativi ai finanziamenti per la ricerca scientifica.

Sono state avanzate delle ipotesi e delle proposte; il senatore Mascagni, in una forma molto garbata, ha formulato l'ipotesi di andare ad un breve rinvio per ascoltare degli esperti.

MASCAGNI. Non ho fatto una proposta, ma soltanto avanzato una ipotesi.

SCOPPOLA. Infatti io detto che il senatore Mascagni, in una forma molto garbata, ha formulato l'ipotesi di un breve rinvio. Io desidero riflettere un momento su questa ipotesi del senatore Mascagni. Credo che l'audizione di esperti non ci farebbe fare grandi passi avanti rispetto a un giudizio che, nella sua sostanza, è politico, che riguarda il rapporto con il Governo. Questo si è assunta la responsabilità di presentare il disegno di legge all'esame, all'interno di una visione, che dovrebbe essere coordinata, dei finanziamenti per la ricerca scientifica. Come si potrebbe, allora meglio soddisfare l'esigenza posta dal senatore Kessler e avallata anche da altri colleghi? Chiedendo che il ministro della ricerca scientifica sia ascoltato, in attesa del dibattito sulla sua relazione sui problemi della ricerca scientifica, in modo particolare su questo disegno di legge, anche se, fra l'altro, non vedo la sua firma tra i ministri presentatori.

PRESIDENTE. Non è previsto il concerto per questo finanziamento.

SCOPPOLA. Certo è però che può essere ascoltato nel momento in cui si va all'approvazione di un disegno di legge che prevede un consistente stanziamento ad un settore qualificante per la ricerca scientifica.

La mia proposta concreta, in sostanza, è che la Commissione inviti il ministro per la scientifica a fornire elementi di valutazione non il suo giudizio sul disegno di legge che non può essere positivo perchè c'è una corresponsabilità di Governo ma elementi di valutazione su questa iniziativa del governo, all'interno di quella visione generale e coordinata di cui il Ministro per la ricerca scientifica è responsabile.

Da ultimo vorrei dire, signor Presidente, che ella non è solo nell'auspicare la riunificazione in un unico ministero della competenza per l'università e per la ricerca scientifica. Il senatore Bompiani si è associato, l'esigenza è implicita in quanto è stato detto dal senatore Kessler, ed io dichiaro il mio pieno favore ad una prospettiva del genere. È uno dei problemi di fondo sui quali ci sarebbe il consenso, ma che non emergono per inerzia, per pigrizia, perchè non si assumono le iniziative necessarie a portarli alla luce e all'attenzione degli organi competenti. E concordo anche con quanto diceva il senatore Bompiani: è vero che l'università ha una competenza doppia, ma non si può concepire una funzione didattica dell'università dissociata dal momento della ricerca; la didattica universitaria diventerebbe semplicemente la didattica di una scuola secondaria se non fosse espressione di un metodo di ricerca che si affina concretamente nell'esercizio stesso della ricerca.

La proposta concreta è quindi di rinviare a domani; mi rendo conto che ci sono esigenze di urgenza: dobbiamo approvarlo prima di Pasqua, perchè poi la Camera possa vararlo definitivamente prima delle elezioni, altrimenti si rischia di andare a date molto lontane; ma penso che, se potessimo subito interpellare il ministro Granelli e chiedergli di venire domani per darci qualche suo elemento di valutazione, sarebbe un segno di serietà.

PRESIDENTE. Il Ministro per la ricerca scientifica fa parte del Comitato interministeriale per la programmazione economica e ha già approvato questo piano. Ci troviamo in presenza di un disegno di legge del Ministro della pubblica istruzione, più che giustificato perchè l'istituto è sotto la vigilanza di questo Ministero, che però è parte esecutiva di un piano che l'Istituto ha presentato al Comitato per la programmazione economica e che è stato da questo stesso approvato. Ho qui la delibera del CIPE da cui risulta che anche il Ministro per la ricerca scientifica ha dato il suo apporto. Essa è dell'8 agosto 1984 ed è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 23 ottobre 1984: «Sono approvati le linee e gli indirizzi generali del piano quinquennale dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (INFN) per gli anni 1984-88, nei limiti dello stanziamento fissato dal provvedimento legislativo sul finanziamento dell'INFN per il 1984 e, per gli anni successivi, degli stanziamenti che verranno previsti nei provvedimenti legislativi di cui all'articolo 27 della legge 15 dicembre 1971, n. 1240. L'INFN invierà

entro il 30 aprile di ciascun anno, a decorrere dal 1985, una relazione sullo stato di attuazione del piano al Ministro della pubblica istruzione ed al Ministro per la ricerca scientifica e tecnologica che la sottoporranno, tempestivamente e con proprie valutazioni, all'esame del CIPE».

Questa è la delibera, però non sono affatto contrario alla proposta del senatore Scoppola, che si richiama anche a quella del senatore Mascagni, di rinviare a domani la discussione finale del provvedimento, specie dopo aver ascoltato le varie tesi che qui sono state esposte.

Non sono affatto contrario, però voglio sentire anche gli altri colleghi e infine il Governo, perchè mi pare sia giusto che essi si pronuncino.

NESPOLO. Non è in discussione nè l'attività dell'Istituto, nè questo programma; bensì la necessità, da tutti i colleghi sollevata e da noi condivisa, di mettere il Parlamento nelle condizioni di conoscere e di essere partecipe di scelte che sono sicuramente importanti e credo di poter dire certamente valide.

Ma, proprio combinando queste due esigenze, entrambe essenziali, l'una di richiedere con fermezza che il Parlamento possa legiferare conoscendo i termini della questione (in questo caso conoscendo le linee di questo programma), e l'altra - altrettanto condivisibile - di fare presto, visti appunto i tempi che ci separano dalle elezioni del 12 maggio, conveniamo con la proposta di ascoltare domani il ministro Granelli, in modo da poter non soltanto discutere, ma anche presumibilmente approvare il provvedimento.

SPITELLA, *f.f. relatore alla Commissione*. Il relatore vuole soltanto esprimere il ringraziamento ai colleghi per gli interventi così appassionati che sono stati svolti. In particolare, vorrei ringraziare il senatore Mitterdorfer che più di me, come membro della Commissione per la scienza e la tecnologia del Consiglio d'Europa (dove queste cose vengono affrontate continuamente) ha potuto fornire una valutazione del ruolo dell'Istituto anche in collegamento con le strutture universitarie. In effetti l'Italia, in particolare nel campo della fisica nucleare, ha una posizione di buon livello in ambito europeo; quindi cerchiamo di mantenerla e di renderla sempre più rispondente alle aspettative.

Sono d'accordo nel rinviare a domani, dopo aver ascoltato il ministro Granelli, l'approvazione del provvedimento, a condizione però che nella giornata di domani si arrivi effettivamente alla sua approvazione per le ragioni che diceva prima il collega Scoppola, e cioè per concludere prima della sosta pasquale, in modo che la Camera possa approvare il provvedimento entro aprile. In caso contrario l'Istituto si troverebbe in una situazione di estrema difficoltà nel proseguire i suoi lavori.

Per quanto riguarda l'insieme dei programmi, mi pare di poter dire che la decisione circa la realizzazione del laboratorio del Gran Sasso era già contenuta all'interno del precedente piano quinquennale: questo è logico, altrimenti non sarebbe giunta a compimento. Del resto, credo che dovremo ritornare su questa materia, perchè, come avevo già accennato prima, il piano di finanziamento attualmente proposto per

l'Istituto nazionale di fisica nucleare era per questo quinquennio di 1.230 miliardi. Lo stanziamento che abbiamo all'esame è di 880 miliardi circa: quindi è inferiore al previsto.

PRESIDENTE. Però furono concessi 80 miliardi lo scorso anno.

SPITELLA, *f.f. relatore alla Commissione*. È vero, ma con l'aumento dei costi, probabilmente dovremo riaffrontare tale questione.

Sono però d'accordo nel procedere ad un accertamento, nell'affrontare questo tema della ricerca scientifica con più ampiezza. Il senatore Bompiani molto opportunamente, con la padronanza che egli ha anche di questa materia, è andato subito a leggere la relazione per il 1983 sulla ricerca scientifica che tutti abbiamo ricevuto. Ricordo tra l'altro che è giunta tre mesi fa anche la relazione per il 1984: l'Istituto dimostra in questo una grande precisione e una grande serietà. Dobbiamo rallegrarci che esista almeno un comparto che funziona bene.

Certamente il problema generale qui sollevato relativo al rapporto tra Università ed attività di ricerca, esiste ed è di grande attualità. Come Parlamento credo che dovremmo farci carico di esprimere una volontà politica: sono anch'io del parere che il problema andrebbe fronteggiato nel senso di una definizione delle competenze dell'università e della ricerca scientifica.

Ho l'impressione che il ministro Granelli, raccogliendo l'eredità di precedenti governi, si muova nella prospettiva di un Ministero esclusivamente della ricerca. Sono invece del parere che questa prospettiva sia sbagliata: discutiamone e troviamo il modo di introdurre, anche con iniziative legislative di carattere parlamentare, una soluzione a tale questione.

Nel frattempo, però, credo che potremmo procedere nel senso della proposta del senatore Scoppola, cioè per un rinvio a domani.

MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Io credo che al Governo rimanga ben poco da dire di fronte ad una decisa richiesta cui ha aderito il relatore e la Commissione unanimemente, almeno secondo gli interventi che si sono fin qui susseguiti. Vorrei solo fare alcune brevissime considerazioni.

Innanzitutto, ritengo che non si debba mettere insieme il disagio del Parlamento in merito ai piani complessivi sulla ricerca scientifica con questo provvedimento, e non bisogna mettere insieme nemmeno quelli che sono i problemi relativi alle competenze dei vari Ministeri con la questione del proposto Ministero per la ricerca scientifica, perchè veramente non faremmo una buona opera.

Ringrazio tutti coloro che sono intervenuti nel corso del dibattito e mi sia consentito, signor Presidente, un inciso. Anch'io, personalmente, sono favorevolissimo all'istituzione di un Ministero dell'università e della ricerca scientifica. Del resto, credo di essere stato uno dei primi ad aver rilevato la necessità che in Italia l'università - dal momento che, come è giusto, doveroso e necessario, si interessa della ricerca scientifica, sia pure allo stato primario - sia legata strettamente alla ricerca scientifica vera e propria, anche per evitare qui «pateracchi» che in passato si sono verificati nella gestione dei fondi per la ricerca.

Quello che volevo rilevare è che il Governo ha presentato un piano concernente l'INFN, approvato dal CIPE con propria delibera, alla cui elaborazione ha partecipato logicamente, insieme al Ministro della pubblica istruzione, che l'ha presentato, anche il Ministro della ricerca scientifica. Tutti i membri della Commissione si sono dichiarati convinti che il disegno di legge in esame debba essere approvato rapidamente, anche perchè tra una cosa e l'altra arriveremo a metà 1985 per la sua effettiva applicazione, mentre questo piano riguarda un arco di tempo che parte dal 1984. Ripeto, ho notato in tutti una richiesta di sollecitudine per l'approvazione di questo disegno di legge e non mi pare di aver sentito interventi che contestassero le cifre in esso contenute.

Quindi mi è sorto il dubbio che si voglia mostrare il disagio proprio del Parlamento - che in parte, non lo nascondo, è anche il mio - sulla gestione complessiva della ricerca scientifica con questo disegno di legge. La relazione al provvedimento chiarisce, anche se non esaurientemente (il senatore Kessler ha detto che si tratta di «pochi foglietti» e sono perfettamente d'accordo, è senz'altro incompleta), quali sono i punti di intervento che si vogliono attuare con il disegno di legge in titolo, e quindi il programma di questo Istituto di fisica nucleare.

Sono d'accordo con la richiesta che domani sia ascoltato al riguardo il Ministro della ricerca scientifica, che è indubbiamente un primo attore di questo disegno di legge, ma chiedo che sia interessato e interpellato anche il Ministro della pubblica istruzione, cui spetta per legge proporre all'approvazione del CIPE i programmi di attività dell'Istituto.

PRESIDENTE. Non abbiamo posto il problema perchè era sottinteso.

MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. L'ho voluto porre e sottolineare io.

PRESIDENTE. Certo, in primo luogo deve esserci il Ministro della pubblica istruzione. Mi sembra però che, data l'anomala situazione in cui ci troviamo, che non è formalmente inquadrabile in schemi precisi, sia opportuno sentire anche il Ministro della ricerca scientifica.

Quindi direi di rinviare l'esame del provvedimento e di informare subito il ministro Granelli esprimendogli il desiderio che egli venga qui domani ad esporci il suo parere.

NESPOLO. Signor Presidente, vorrei sottoporre alla Commissione una proposta operativa. Non potremmo invitare anche il Presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare?

PRESIDENTE. Senatrice Nespolo, sono sempre molto sospettoso quando si tratta di far venire rappresentanti degli enti interessati ad un determinato provvedimento, sia pure responsabili autorevoli come il Presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare. Se avessimo delle domande precise da rivolgergli sarebbe anche giusto interpellarlo - il Parlamento ne ha il potere - ma se non ci sono dei quesiti specifici già preparati da sottoporgli non mi sembra opportuno farlo partecipare ai

nostri lavori. Però, vorrei sentire al riguardo il parere della Commissione.

BOMPIANI. Signor Presidente, a me sembra che la questione che si presenta domani al Ministro della ricerca scientifica sia quella di darci conto dei criteri che hanno portato il CIPE ad esprimere quel parere e quindi praticamente avere un'illustrazione della relazione.

PRESIDENTE. Non è da escludere, senatrice Nespolo, che nel corso della discussione di domani emerga il bisogno di sentire il Presidente dell'Istituto.

SPITELLA, *f.f. relatore alla Commissione*. Signor Presidente, a me pare che un'audizione la possiamo fare, ma con calma, separatamente dall'esame di questo provvedimento.

PRESIDENTE. L'Articolo 47 del Regolamento soccorre la proposta della senatrice Nespolo. Esso recita: «In relazione ai disegni di legge e in generale agli affari ad esse assegnati, le Commissioni possono chiedere ai Ministri di disporre che dalle rispettive Amministrazioni e dagli enti sottoposti al loro controllo, anche mediante intervento personale alle sedute di singoli funzionari ed amministratori, siano fornite notizie ed elementi di carattere amministrativo o tecnico occorrenti per integrare l'informazione sulle questioni in esame». Senza dubbio la proposta della senatrice Nespolo si inquadra nello schema di questo articolo, ma temo che se domani facessimo venire il Presidente dell'INFN finiremmo per non approvare questo provvedimento di legge di cui da tutti è riconosciuta l'urgenza, complicando la procedura e appesantendola.

NESPOLO. Signor Presidente, non insisto nella mia richiesta. Però, trattandosi di un finanziamento mirato ad un piano quadriennale, una breve esposizione riguardo ai contributi da parte del Presidente ritengo sarebbe utile.

PRESIDENTE. Senatrice Nespolo, non si tratta di un piano che giunge a noi senza aver seguito una determinata procedura. Questo è il momento finale, ma è un piano esaminato da due Ministeri, che è stato approvato da parte del CIPE, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*: quindi non ci troviamo in presenza di qualcosa di nuovo.

Non facendosi osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge in titolo è rinviato ad altra seduta, con l'intesa che la Commissione attiverà la procedura di audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di fisica nucleare solo successivamente all'approvazione del provvedimento.

**«Elevazione del contributo ordinario alla scuola di perfezionamento in diritto sanitario dell'Università degli studi di Bologna» (585), d'iniziativa del senatore Bompiani e di altri senatori
(Discussione e approvazione)**

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Elevazione del contributo

ordinario alla scuola di perfezionamento in diritto sanitario dell'Università degli studi di Bologna», d'iniziativa dei senatori Bompiani, Jervolino Russo, Condorelli, Melotto, Mezzapesa, Campus, Accili, Boggio, D'Amelio, Rubbi, Fimognari, Spitella, Bernassola, Della Porta e Fontana.

Riferirò io stesso sul provvedimento in sostituzione del relatore designato, senatore Campus.

Al corso di perfezionamento in diritto sanitario della Università di Bologna fu concesso, per legge, circa venti anni fa, un contributo ordinario di 15 milioni annui.

Nella scorsa legislatura, questa Commissione del Senato approvava, in sede legislativa, un disegno di legge che elevava tale contributo da 15 a 50 milioni annui.

Tuttavia, per l'anticipato scioglimento della legislatura, il disegno di legge non fu approvato definitivamente dalla Camera dei deputati. Il provvedimento è stato quindi ripresentato, ed è oggi al nostro esame.

Questa scuola di perfezionamento in diritto sanitario ha dato buoni frutti: ho voluto sentire, a questo riguardo, anche il rettore dell'Università di Bologna, il quale ha sollecitato l'approvazione di questo disegno di legge, che anche a mio avviso merita di essere approvato al più presto.

Non credo di dover aggiungere altro poichè sono chiare le ragioni che ci inducono a ritenere necessaria una sollecita approvazione del provvedimento.

Dichiaro aperta la discussione generale.

BOMPIANI. Signor Presidente, anzitutto vorrei ringraziarla per avermi invitato a partecipare a questa discussione.

Ritengo che la Scuola di perfezionamento in diritto sanitario della Università di Bologna, essendo l'unico istituto ufficiale italiano operante nel settore, debba essere in qualche modo sostenuta.

La scuola non utilizza per lo svolgimento della sua attività - come è anche indicato molto brevemente nella relazione che accompagna il disegno di legge in discussione - soltanto docenti del capoluogo emiliano ma anche operatori provenienti da altre zone del paese, da tutta l'Italia, essendo, ripeto, l'unica operante nel settore.

Quindi molti operatori (professori universitari, funzionari del Ministero ed esperti della materia) sono fra loro collegati in qualità di docenti di questa scuola e svolgono corsi sia a Bologna sia in località decentrate; in quest'ultimo caso i corsi sono sponsorizzati da tale istituzione.

Vi è anche il problema della sezione romana della scuola di perfezionamento in diritto sanitario, che era stata inizialmente istituita, ma la cui attività è stata poi sospesa peraltro provvisoriamente, per mancanza di finanziamenti.

Certamente, l'elevazione della dotazione annua da 15 a 50 milioni rappresenta appena un piccolo gesto di considerazione per l'attività svolta dalla scuola!

Vorrei sottolineare ancora una volta che, mentre vi sono altre iniziative anche a livello universitario, di sviluppo dell'insegnamento dell'economia sanitaria (vengono svolti, ad esempio, corsi alla «Bocconi», all'Università Cattolica di Milano; è stato inoltre creato

anche a Roma un istituto che si occupa dei problemi di economia sanitaria), sul piano dell'approfondimento del diritto sanitario non vi sono altre istituzioni, anche se le Università possono promuovere - ma non l'hanno fatto - corsi di specializzazione, di perfezionamento in materia e anche se ogni tanto pervengono contributi a livello scientifico da parte delle facoltà giuridiche delle Università. Comunque, non esiste altro Istituto che si occupi espressamente della materia. Credo che, invece, il Servizio sanitario nazionale ne abbia molto bisogno. Anzitutto perchè il diritto sanitario è in continuo sviluppo (basta pensare a ciò che ha provocato la legge istitutiva del Servizio sanitario nazionale nell'ambito della revisione del preesistente diritto sanitario, revisione che non è ancora completata). Ve n'è bisogno poi sul piano della dottrina, e molti contributi al riguardo vengono forniti da paesi stranieri, ed anche dal nostro si può constatare, anche solo leggendo i cataloghi delle case editrici, che questa materia è in continua evoluzione sia all'estero sia da noi. Ma il Servizio sanitario nazionale ha bisogno anche di istituti che operino nella didattica per la formazione degli operatori del diritto sanitario. Questo viene fatto quasi esclusivamente attraverso i corsi gestiti dalla Scuola, di cui si sta parlando.

Inoltre, questa Scuola svolge attività aperte all'esterno, come seminari, congressi, i cui risultati sono poi in gran parte pubblicati da case editrici di prestigio quali la Giuffrè o «Il Mulino» e quindi accessibili a tutti.

Per tutti questi motivi, vorrei sollecitare l'approvazione del disegno di legge in discussione.

NESPOLO. Signor Presidente, anche noi siamo favorevoli all'approvazione di questo provvedimento, che era stato presentato già nella scorsa legislatura; allora il provvedimento era d'iniziativa governativa, essendo stato presentato dal Ministro della sanità, di concerto con il Ministro del tesoro; quello oggi in discussione è d'iniziativa parlamentare.

Ritengo che questo provvedimento possa anche costituire - mi pare che sia possibile cogliere questo aspetto anche dalle parole del senatore Bompiani -, pur nella limitatezza dell'aumento del contributo annuo che con esso viene concesso a questa scuola, un'indicazione del Parlamento per altre Università affinché promuovano iniziative in questo settore, rappresentando un incentivo in tal senso.

MITTERDORFER. Signor Presidente, intervengo per esprimere anch'io il mio consenso sul disegno di legge in discussione.

PRESIDENTE. Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Mi dichiaro favorevole all'approvazione del provvedimento, rimettendomi alla relazione svolta dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame e alla votazione degli articoli. Ne do lettura:

Art. 1.

Il contributo annuo di cui alla legge 3 dicembre 1962, n. 1711, concesso all'Università di Bologna per il corso di perfezionamento in diritto sanitario, che ha mutato la propria denominazione in scuola di perfezionamento in diritto sanitario con decreto del Presidente della Repubblica 9 ottobre 1979, n. 544, è elevato a lire 50 milioni a decorrere dall'esercizio 1984.

Il contributo è utilizzato dall'Università di Bologna anche per le esigenze didattiche ed organizzative della sezione di Roma della scuola di perfezionamento in diritto sanitario.

È approvato.

Art. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, di lire 35 milioni per l'esercizio 1984, si provvede mediante riduzione di pari importo dello stanziamento di cui al capitolo 1112 dello stato di previsione della spesa del Ministero della sanità per l'anno medesimo ed ai corrispondenti capitoli per gli anni successivi.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

È approvato.

L'esame degli articoli è così esaurito.

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

È approvato.

«Riconoscimento di taluni benefici economici a determinate categorie di docenti degli istituti d'istruzione di secondo grado» (1181), d'iniziativa del deputato Brocca ed altri deputati, approvato dalla Camera dei deputati
(Discussione e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Riconoscimento di taluni benefici economici a determinate categorie di docenti degli istituti d'istruzione di secondo grado», d'iniziativa dei deputati Brocca, Casati, Carelli e Andreoli, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riferirò io stesso sul disegno di legge.

Quale arcano c'è dietro la norma proposta? C'è una indennità, cui si riferisce l'articolo 50 della legge 11 luglio 1980, n. 312, che, secondo l'interpretazione data dal Ministero della pubblica istruzione compete

a questi docenti e che fu pagata. La Corte dei conti, viceversa, ha interpretato restrittivamente la norma: quindi, sono state pagate delle somme che, se adesso non fosse approvato questo disegno di legge, gli interessati dovrebbero restituire all'erario. Però a questo punto la questione si complica, perchè questo articolo unico costa di due commi; il primo comma contiene una sorta di sanatoria per le somme già riscosse dagli interessati; nel secondo comma, invece, c'è l'estensione del beneficio, anche per il futuro, alla stessa categoria. Effettivamente da questo secondo comma nascono difficoltà di due tipi; la prima è che concedendo questo beneficio anche per l'avvenire si fa sorgere una rivendicazione in tal senso da parte di altri settori del corpo insegnante, alcuni dei quali potrebbero sentirsi discriminati. Seconda difficoltà: con un provvedimento come quello approvato dalla Camera veniamo a modificare con legge (e questa è una difficoltà che mi preoccupa non poco) un decreto del Presidente della Repubblica in una materia che è soggetta alla contrattazione triennale tra le parti. C'è una norma del 1975, inserita in una legge che prevedeva il trasferimento alle regioni di determinate competenze statali, la quale prevede la contrattazione triennale anche per gli impiegati statali e questo accordo è reso esecutivo da un decreto del Presidente della Repubblica che praticamente legalizza il contratto stipulato, sempre che questo contratto non comporti nuovi oneri per lo Stato, perchè altrimenti è necessaria una legge che provvede alla copertura finanziaria. Ora noi qui versiamo in una materia in cui, approvando la norma contenuta nel secondo comma, che non è una norma di sanatoria, praticamente modifichiamo con legge un decreto del Presidente della Repubblica in materia devoluta alla contrattazione. Questa è una difficoltà di carattere formale che allarma i sindacati: questi si dicono perplessi per via del fatto che con legge si sottrae contenuto alla contrattazione che interviene tra i sindacati e l'Amministrazione.

Quindi, confesso le mie perplessità per quanto riguarda il secondo comma, mentre non ho dubbi sul primo perchè è una norma di sanatoria; non si obbliga la categoria che in buona fede ha riscosso queste somme alla restituzione, sebbene la nostra giurisprudenza amministrativa soccorra già, avendo essa costantemente insegnato che quando si riscuotono per stipendi somme indebite, ma in buona fede, queste non sono ripetibili.

La questione sta in questi termini e pertanto desidero ascoltare il parere della Commissione.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Devo avvertire che ci è arrivato il parere favorevole della Commissione affari costituzionali, ma che manca quello della Commissione bilancio. In attesa di questo parere potremmo intento svolgere la discussione generale.

Devo poi ricordare che nell'altro ramo del Parlamento, da cui il disegno di legge proviene, sorse la stessa questione che ho posto ora: si chiese e si ottenne la votazione per commi separati. Così, mentre il primo comma fu unanimemente approvato da tutti i Gruppi politici presenti, non così avvenne per il secondo comma.

MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Governo è favorevole all'approvazione del testo così come pervenuto dall'altro ramo del Parlamento. Il Ministero della pubblica istruzione ha trovato un accordo su questo testo sia con il Ministero del tesoro, sia con quello della Funzione pubblica.

Dico questo per ulteriore chiarimento.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Sapevo che il Governo si era espresso favorevolmente anche nell'altro ramo del Parlamento, facendo presente che non sarebbero sorte difficoltà di ordine finanziario, in quanto gli stanziamenti erano stati già iscritti in bilancio sulla base dell'interpretazione data dal Ministero. Però bisogna considerare che, se il provvedimento è approvato nel testo trasmesso dalla Camera, certamente sorgerà una analoga richiesta da parte di altri docenti che non beneficiano al momento di queste somme.

SPITELLA. Ma la ragione di questo privilegio qual è?

NESPOLO. Colgo l'occasione per dire quanto so, in attesa del parere della Commissione bilancio.

Fu concluso un accordo sindacale con il Governo che riguardava il trattamento economico di tutti gli insegnamenti della scuola di Stato: dalla scuola elementare alla secondaria superiore. Questo accordo, tradotto in decreti dal Presidente della Repubblica per essere applicato, ha visto, proprio nel decreto che riguardava gli insegnanti della scuola secondaria superiore (si tratta del DPR 2 giugno 1981, n. 271); per quei professori che hanno rispettivamente sedici o diciotto anni di anzianità di ruolo, la formulazione normativa adottata, è oscura; tanto è vero che c'è stato un conflitto di interpretazione con la Corte dei conti.

La Corte infatti ha considerato questo decreto non corretto rispetto alla formulazione normativa generale, per cui ha avanzato a molti insegnanti che si trovavano in questa situazione, cioè che avevano maturato i sedici o diciotto anni di anzianità di ruolo nella scuola secondaria superiore, la richiesta di restituire all'Amministrazione la somma percepita, e cioè circa un milione e mezzo di lire *pro-capite*. Ciò ha dato subito avvio ad un esteso contenzioso presso i TAR, appunto perché la prassi e ormai anche l'esperienza giuridica si sono consolidate: non si trattava infatti di un errore del singolo, ma di un errore di stesura del testo del decreto.

Mi permetto di dire al Governo, che appoggia questo disegno di legge, che sarebbe stato opportuno, visto che il contenzioso è nato da un decreto di formulazione dubbia, oscura e comunque contraddetta dalla sentenza della Corte dei conti, che vi fosse stata una iniziativa legislativa adeguata. A tale proposito questo disegno di legge nella sua prima parte pone una questione che, se non venisse risolta per legge, sicuramente o molto probabilmente verrebbe risolta dai TAR, nel senso che non si può chiedere a questi insegnanti il rimborso di una somma che essi hanno sì indebitamente percepito, ma non per loro responsabilità ed in piena buona fede.

Per quanto riguarda dunque la sanatoria, cioè la prima parte del provvedimento, anche noi del Gruppo comunista siamo perfettamente

d'accordo; sia perché elimina un contenzioso esteso su tutto il territorio nazionale, sia perché si tratta di dare certezza giuridica a tutti i cittadini.

Il problema nasce dal secondo comma, perché questo provvedimento estende progressivamente questi benefici, che attualmente vengono fruiti soltanto dagli insegnanti che hanno già maturato sedici o diciotto anni di anzianità di ruolo, a tutti gli insegnanti che in futuro perverranno a tale anzianità. Credo che su ciò vi sia l'obiezione unanime dei sindacati; ma, al di là di questo, mi pare obiettiva questa constatazione: che si tratta di una disposizione che sgancia la categoria dell'accordo sindacale precedentemente raggiunto. Tornando al quesito posto dal senatore Spitella, ricordo che furono approvati tre decreti, due dei quali hanno recepito correttamente l'accordo intervenuto con i sindacati ed uno invece contiene una formulazione oscura e dubbia: interpretata in un certo modo dall'Amministrazione, ed in un altro dalla Corte dei conti. A mio avviso dunque è stata proprio la formulazione oscura del decreto a provocare la situazione descritta. Naturalmente credo che questo errore ci debba spingere a chiedere al Governo di predisporre decreti di facile lettura e di univoca interpretazione.

Tuttavia, al di là di questo, mentre siamo d'accordo - ripeto - sulla parte riguardante la sanatoria e sulla necessità di non mettere questi insegnanti in allarme per un errore che non vede neppure indirettamente una loro responsabilità, al tempo stesso riteniamo che debba essere rivisto il secondo comma; anzi, mi auguro che venga presto il momento in cui si possa rivedere in generale la funzione stessa dei docenti. Nessuno di noi si nasconde che oggi lo stipendio di un insegnante, sia della scuola secondaria superiore, sia di quella primaria, è sicuramente inferiore alla professionalità richiesta, soprattutto in un momento in cui ci avviamo ad una riforma globale della scuola.

Detto questo, non ci pare che la strada possa essere questa, cioè la scelta di un piccolo aumento consentito in deroga ad un accordo sindacale e rivolto solo ad insegnanti della scuola secondaria superiore. Il senatore Scoppola - a me può insegnarlo - sa che si tratta di vedere, in presenza di un accordo tra sindacati e Governo, se i decreti che poi si realizzano siano conformi all'accordo stesso.

Non so se ho chiarito bene la nostra posizione. Ripeto, dicendo che siamo d'accordo circa la sanatoria, cioè sul primo comma, essendo un atto dovuto a causa di un errore della amministrazione. Però chiediamo che non si colga questa occasione per riaprire una questione e per fissare per sempre una disuguaglianza, che sarebbe grave per tutto il resto del corpo insegnante. Mi rendo conto che esiste il problema di ciò che succederà agli insegnanti della scuola secondaria superiore che si trovano nelle condizioni di cui al primo comma e che fruiscono di questi benefici. Penso che tale problema si possa risolvere con un emendamento, ad esempio prevedendo che questi benefici vengano assorbiti con i futuri miglioramenti.

PRESIDENTE, relatore alla Commissione. Queste sue considerazioni, senatrice Nespola, mi impongono di rettificare in un punto quel che ho detto. Le informazioni da lei fornite mi fanno capire che il secondo comma, se deve rimanere inalterato il primo, allora è giustificato.

Infatti, se non modificassimo il primo comma – e dirò poi in che senso – si creerebbe nell'unità dello stesso corpo docente della scuola secondaria una discriminazione. Quelli che hanno già maturato i 16 o i 18 anni non avrebbero soltanto la sanatoria per il percepito, ma continuerebbero a ricevere queste 40 mila lire in più, a differenza di tutti gli altri. Pertanto, senatrice Nespolo, se vogliamo evitare tale discriminazione dobbiamo modificare la disposizione contenuta nel primo comma riducendola veramente a norma di sanatoria, stabilendo che si cancella l'indebito – per cui non si deve restituirlo –, ma che per l'avvenire non si continua a dare questo beneficio. Il Ministero si è giustamente preoccupato di non creare due categorie: quelli che continuano a beneficiare della norma per via della sanatoria del primo comma e quelli che «vengono dopo», che invece si trovano discriminati pur trovandosi nella stessa condizione giuridica e didattica. Questa è la ragione del secondo comma.

NESPOLO. La mia proposta è quella di aggiungere un comma dopo il primo con il quale si stabilisca che i benefici di cui all'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 271 saranno riassorbiti con i successivi emolumenti.

SPITELLA. Signor Presidente, innanzitutto vorrei chiedere un chiarimento in merito alla dizione «Ai docenti di cui al sesto comma dell'articolo 50 della legge 11 luglio 1980, n. 312», che non ho capito bene a chi si riferisca.

In secondo luogo, vorrei che si leggesse questo articolo 4, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 2 giugno 1981, n. 271, per cercare di capire la qualificazione del beneficio che con esso è stato concesso.

MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il decreto presidenziale recepiva accordi sindacali per il triennio 1979-1981. Con esso venivano concessi due aumenti biennali a quel personale docente della scuola secondaria superiore che avesse maturato, dopo il 1° febbraio 1981, 16 o 18 anni di servizio, a seconda che si trattasse di docenti laureati o diplomati.

Il Ministero della pubblica istruzione, d'intesa con quello del Tesoro e con gli uffici del Ministero per la funzione pubblica, ha interpretato questo articolo come norma di carattere permanente, cioè non legata ad un periodo «definito». In caso contrario, si determinerebbe infatti quello che or ora il Presidente ha messo in evidenza, e cioè che un gruppo di insegnanti – quelli che hanno già maturato i 16 o i 18 anni – ricevono l'aumento e quelli che man mano maturano gli stessi anni non lo ricevono, creandosi così due classi diverse di stipendio nell'ambito della stessa categoria.

La Corte dei conti ha interpretato invece l'articolo 4 così come la senatrice Nespolo ha adesso enunciato nel senso cioè che quelli che hanno maturato gli anni previsti dopo il 1° febbraio 1981 dovrebbero addirittura restituire il denaro. Invece, il primo comma dell'articolo

unico di questo disegno di legge praticamente introduce una sanatoria stabilendo che chi ha avuto il beneficio non deve restituirlo. Il secondo comma dell'articolo unico dispone che anche coloro che matureranno nel tempo i 16 o i 18 anni possano avvantaggiarsi di questo beneficio che è contemplato negli accordi sindacali.

Il Governo, che fra l'altro ha stilato gli emendamenti che hanno sostituito il testo originario dell'onorevole Brocca, si è preoccupato infatti di salvaguardare anche quei lavoratori che nel tempo matureranno gli stessi anni di servizio. Si può essere d'accordo o meno, ma il succo del provvedimento è questo, non altro.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Senatore Spitella, in risposta al primo quesito da lei posto devo precisare che la categoria di docenti cui lei si è poc'anzi riferito è sempre un ramo della generale categoria degli insegnanti della scuola secondaria, che fu assunta nei ruoli ad una certa data.

Lei inoltre ha chiesto quale è la natura del beneficio che la norma contenuta nel terzo comma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 271 attribuisce a queste due categorie. Lei ricorderà certamente la questione del maturato economico, attorno alla quale si sviluppò una lunga controversia che poi si risolse stabilendo che i benefici concessi erano riassorbiti. Ora, con questa norma si dispone che due aumenti biennali non sono riassorbibili: ecco il beneficio. Si stabilisce infatti che gli insegnanti già inquadrati nella sesta qualifica funzionale che, a far data dal 1° febbraio 1981, hanno maturato 16 o 18 anni di servizio hanno diritto ad uno stipendio al quale sono aggiunti due aumenti biennali non riassorbibili.

Il beneficio effettivamente non ha una *ratio*. Perché questi due scatti non sono riassorbibili e gli altri sì?

SPITELLA. Signor Presidente, la norma a me pare molto chiara e non capisco in cosa consista l'osservazione della Corte dei conti. Così come è formulata - non so se corrisponda o meno all'accordo sindacale - tale disposizione concede un beneficio, che è stabilito in maniera chiara e vale per tutti.

Riflettendo su quanto è stato detto, per quanto riguarda il riferimento ai docenti dell'articolo 50 della legge n. 312 del 1980, penso che siano docenti entrati in ruolo più tardi ma con una decorrenza giuridica ed economica retrodatata, per così dire. Quindi, anche se non hanno effettivamente svolto sedici anni di servizio, hanno tale anzianità ai fini economici.

Così come è formulato, il terzo comma dell'articolo 4 è, a mio avviso, molto chiaro e preciso.

MARAVALLE, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, se mi è consentito, vorrei dare lettura della deliberazione n. 1401 della Corte dei conti, che ha dato luogo alla controversia che si sta cercando di risolvere:

La Corte dei conti

in Sezione del controllo

nell'adunanza del 2 dicembre 1983.

Visto il decreto in data 13 gennaio 1983, n. 1243, con il quale il Provveditore agli studi di Reggio Emilia determina, fra l'altro, il trattamento economico spettante alla professoressa Pia Buccheri, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 2 giugno 1981, n. 271;

Vista la relazione del Consigliere Capo della Delegazione regionale della Corte dei conti con sede in Bologna, con la quale si pongono problemi in ordine all'interpretazione del 3° comma dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 2 giugno 1981, n. 271, concernente la corresponsione di miglioramenti economici al personale della scuola di ogni ordine e grado;

Vista l'ordinanza in data 21 novembre 1983 con la quale il Presidente della Corte dei conti ha deferito l'esame e la pronuncia del menzionato decreto alla Sezione del controllo, convocandola per l'adunanza odierna;

Vista la nota della Segreteria della Sezione del controllo n. 8867/S.c. del 21 novembre 1983 con la quale è stata data comunicazione della predetta ordinanza al Ministero della pubblica istruzione - Gabinetto, nonché al Provveditorato agli studi di Reggio Emilia e al Ministero del tesoro - Gabinetto e alla Ragioneria Generale dello Stato IGOP;

Visto l'articolo 1, comma secondo, della legge 21 marzo 1953, n. 161;

Udito il Consigliere dottor Antonio Speranzoni;

Non intervenuti i rappresentanti delle Amministrazioni interessate;

Ritenuto in

FATTO

Con decreto in data 13 gennaio 1983, n. 1243, il Provveditore agli studi di Reggio Emilia determina, tra l'altro, il trattamento economico spettante alla professoressa Pia Buccheri, a norma del decreto del Presidente della Repubblica 2 giugno 1981, n. 271; alla stessa, in applicazione dell'articolo 4, 3° comma della norma sopracitata, in aderenza all'interpretazione che di detta norma hanno dato le istruzioni ministeriali (circolare n. 180 del 6 giugno 1981 e circolare n. 11 dell'11 gennaio 1982), sono stati concessi, al compimento dell'anzianità giuridica di anni 16 (sedici), due aumenti biennali non riassorbibili del 2,50 per cento computati nella classe di stipendio attribuita.

Il Consigliere delegato al controllo ritenendo l'interpretazione data dall'Amministrazione eccessivamente lata, (in quanto la norma veniva estesa anche a tutti coloro che avessero maturato le anzianità predette dopo il 1° febbraio 1981, purché in servizio a tale data) ne riferiva al Presidente della Corte dei conti, che, tenuto conto della rilevanza e

della delicatezza della questione e dell'esigenza di unitarietà di indirizzo da parte delle Delegazioni regionali, deferiva la questione all'esame e pronuncia della Sezione del controllo convocata per l'adunanza odierna;

Considerato in

DIRITTO

Il decreto del Presidente della Repubblica 2 giugno 1981, n. 271, sopracitato, riguardante la «Corresponsione di miglioramenti economici al personale della Scuola di ogni ordine e grado», prevede per detto personale, all'articolo 1, nuovi livelli retributivi e stabilisce, all'articolo 3, 1° comma, che l'inquadramento nei livelli stessi sia effettuato sulla base dell'anzianità di servizio di ciascun interessato, determinata al 31 gennaio 1981, secondo le modalità indicate nei successivi commi dello stesso articolo.

La decorrenza dell'attribuzione della classe di stipendio e degli eventuali aumenti periodici, riguardanti dall'applicazione di tali norme, è fissata al 1° febbraio 1981 dal successivo articolo 4 nel quale sono contenute le disposizioni dirette a regolare (con previsioni particolari per le varie categorie) l'effettuazione dell'inquadramento.

In particolare il terzo comma di tale articolo prevede l'aggiunzione di due aumenti biennali non riassorbibili del 2,50 per cento, computati nella classe di stipendio attribuita, «per i docenti di ruolo di cui al sesto comma dell'articolo 50 della legge 11 luglio 1980, n. 312, con almeno 16 anni di anzianità di servizio, e per i docenti di ruolo degli istituti di istruzione secondaria di secondo grado, già inquadrati nella sesta qualifica funzionale ai sensi della medesima legge 11 luglio 1980, n. 312, con più di diciotto anni di servizio».

Il Ministro della pubblica istruzione nel formulare le circolari applicative del decreto del Presidente della Repubblica 2 giugno 1981, n. 271 (circolare n. 180 del 6 giugno modificata con circolare n. 11 dell'11 gennaio 1982), ha ritenuto di interpretare questa norma estendendola anche a coloro che maturano le anzianità prescritte dopo il 1° febbraio 1981, purché in servizio a tale data.

L'interpretazione data dall'Amministrazione, ad avviso della Sezione, non è sostenibile; infatti la norma in questione è inserita in un articolo comprendente un complesso di disposizioni che appaiono destinate a disciplinare le modalità di realizzazione dell'inquadramento nei nuovi livelli retributivi previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 2 giugno 1981, n. 271 e, quindi, a trovare applicazione soltanto all'atto dell'inquadramento stesso e con riferimento alla data della sua decorrenza, fissata al 1° febbraio 1981.

Data la collocazione e la funzione della norma di cui trattasi, (norma di inquadramento), si deve ritenere che i benefici previsti dal 3° comma dell'articolo 4 della norma in questione siano attribuibili soltanto in sede di inquadramento e limitatamente alle due categorie di persone ivi indicate che, antecedentemente alla data del 1° febbraio 1981, abbiano maturato i prescritti requisiti di anzianità (cioè almeno sedici, e rispettivamente, più diciotto anni di anzianità).

Per le menzionate considerazioni il decreto in esame non è conforme a legge.

P. Q. M.

ricusa il visto e la conseguente registrazione del decreto in epigrafe.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. A questo punto, vorrei chiedere al rappresentante del Governo di studiare la questione e predisporre, in modo da poter continuare i nostri lavori già nella seduta di domani, un emendamento volto ad evitare unicamente che si ripetano le somme indebitamente corrisposte.

SCOPPOLA. Il Governo dovrebbe studiare una formula che sia di sanatoria per il passato, ed evitare l'obbligo della restituzione, essendo stato fatto in buona fede, senza però toccare per il futuro la materia devoluta alla contrattazione sindacale.

PRESIDENTE, *relatore alla Commissione*. Non facendosi osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12,30.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOT. ETTORE LAURENZANO